

L'intervista Il presidente della Commissione Lavoro della Camera: «Non ci sarà un ampliamento del precariato. Ho fiducia nell'intelligenza degli imprenditori»

Damiano: «Mi opporrò all'abolizione dello Statuto dei lavoratori»

■ «L'articolo 18 deve restare dal momento in cui il lavoratore supera il periodo di prova, è assunto a tempo indeterminato». Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro e ora presidente della Commissione lavoro della Camera, annuncia che non lascerà passare l'abolizione totale dell'art. 18.

Con le tutele crescenti ci saranno lavoratori di serie A e altri di serie B?

«È sbagliato metterla così se la sospensione dell'art. 18 sarà al massimo per i primi tre anni di contratto. Poi quando il lavoratore supera il periodo di prova ed è considerato idoneo a ricoprire quel posto, allora con la trasformazione del contratto a tempo indeterminato scatta anche la tutela dell'art. 18. Questa è la nostra proposta».

Non c'è il rischio di allargare così il precariato? Non sarà un incentivo a utilizzare personale a basso costo e facilmente sostituibile?

«Ho fiducia nell'intelligenza delle imprese che vogliono formare i neo assunti».

L'emendamento del governo, dopo la legge Fornero, è un altro passo verso lo smantellamento dello Statuto dei lavoratori?

«È sbagliato dirlo perché abbiamo messo dei paletti».

Paletti che però non impediranno il demansionamento...

«L'emendamento non prevede alcun demansionamento. Si parla di revisione delle mansioni nel caso di riorganizzazione di un'azienda ma l'obiettivo è di tutelare il posto, la professionalità e le condizioni di vita. Ci sono dei limiti al cambio di inquadramento. Al massimo si può saltare una categoria».

Con un calo di stipendio?

«Ora si dice che sarà tutelata la paga».

È proprio convinto che le aziende torneranno ad assumere in modo qualificato con questa flessibilità?

«Perché le aziende tornino a produrre e ad assumere ci vuole un intervento nella legge di Stabilità che preveda lo sfondamento del tetto del 3% quando si fanno investimenti, il superamento del patto di stabilità dei Comuni e la riforma dell'articolo 81 della Costituzione sul pareggio di bilancio».

Ci saranno modifiche anche per l'indennizzo?

«L'attuale normativa sull'indennizzo in caso di licenziamento senza giusta causa deve restare così com'è oggi, tanto più che è simile al modello tedesco che Renzi elogia tanto».

Ci saranno incentivi alle aziende?

«Le assunzioni a tempo indeterminato dovrebbero avere un forte sconto fiscale quale l'abbattimento dell'Irap o la defiscalizzazione dei contributi. L'Europa ci dice che bisogna far costare di meno il lavoro, allora il governo trovi le risorse».

L.D.P.

